

L'ANALISI

di Fausto Biloslavo

DOPO L'APPELLO DELLO STATO ISLAMICO

# «Leoni del Ramadan, colpite!» E l'Europa è finita nel mirino

*Un video dell'Isis dietro i 5 attacchi che in un mese hanno fatto 30 morti e 170 feriti nelle capitali del Vecchio Continente*

Lo Stato islamico ha lanciato l'appello a un Ramadan del terrore in Europa e così è stato, anche se i kamikaze hanno fatto, per fortuna, cilecca a Parigi e Bruxelles. Nel mese di digiuno musulmano i terroristi legati alle bandiere nere hanno lanciato cinque attacchi nelle capitali occidentali del vecchio continente. Il bilancio delle vittime, nonostante

bombola di gas lanciandosi contro una vettura della polizia. L'auto non è esplosa. L'assaltatore è l'unica vittima.

Altra cilecca, per fortuna, martedì sera nella stazione principale di Bruxelles. Il marocchino

Oussama Zariouh aveva un trolley carico di chiodi e bombole di gas. Anche in questo caso è l'unica vittima, grazie alla reazione delle forze dell'ordine.

Il Ramadan di sangue è un classico delle bandiere nere,

ma non avevano mai colpito con un attentato dietro l'altro in Europa occidentale, una media di oltre un attacco a settimana. Nel 2015 il defunto portavoce dell'Isis, Abu Muhammad al Adnani, lanciava un appello

molto chiaro: «Tenetevi pronti a rendere il Ramadan un mese di calamità per gli infedeli». Sulla spiaggia di Sousse, in Tunisia, vennero massacrati in 38, in gran parte turisti europei. Lo scorso anno il «martirio» per il

Ramadan in Occidente toccò all'americano Omar Mateen, che aprì il fuoco in un nightclub di Orlando uccidendo 49 persone.

Nel mese di digiuno, che oggi si conclude, i kamikaze jihadisti, oltre a morti e feriti, sono riusciti a seminare terrore psicologico dimostrando che il Ramadan per le bandiere nere è un mese di guerra santa in Europa. Le feste di fine digiuno a Milano e nel resto d'Italia dovrebbero prenderne atto per condannare con ancora più forza gli attacchi delle bandiere nere. Altrimenti si rischia di nascondere sotto il tappeto quella parte di islamici duri e puri, che preferiscono un Ramadan di sangue facendo finta che il mese di digiuno sia solo simbolo di pace.

ALTA TENSIONE

Oggi si conclude il digiuno È stato il più sanguinoso degli ultimi anni

gli attentati falliti, è di 30 morti e 170 feriti. All'inizio del Ramadan il Califato aveva espressamente invitato, con un video su YouTube, a colpire l'Europa. Il titolo non lasciava dubbi: «Dove sono i leoni?». Gli strateghi del terrore del Califato si rivolgevano «ai fratelli musulmani in Europa, che non possono combattere al fianco dello Stato islamico per attaccare gli infedeli nelle loro case, mercati, strade e raduni». L'appello alla violenza senza quartiere aveva l'obiettivo di «portare avanti una guerra totale» nel vecchio continente. Nonostante gli occidentali pensino che il Ramadan sia un mese di pace, gli oltranzisti delle bandiere nere sostengono esattamente il contrario. Non a caso l'appello è servito anche da rivendicazione per il primo attacco alla vigilia del digiuno al concerto di Ariana Grande a Manchester. Il giovane inglese di origine libica, Salman Ramadan Abedi, si è fatto saltare in aria uccidendo 22 persone compresi bambini e adolescenti. Lo Stato islamico ha cantato vittoria: «Continuate così e avrete la ricompensa più grande: diventare dei martiri durante il Ramadan».

L'Inghilterra è stata colpita per la seconda volta il 3 giugno con i terroristi armati di coltello, che a Londra hanno ammazzato 8 persone e ferite 48 prima di venir abbattuti dalla polizia. Fra questi l'italo marocchino Youssef Zaghba passato dalle feste in spiaggia nel nostro Paese al «martirio» in pieno Ramadan.

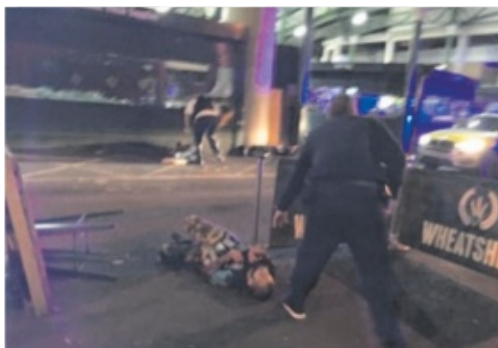
A Parigi ci hanno provato due volte a insanguinare il mese di digiuno islamico. Il 6 giugno l'algerino Farid Ikken si è lanciato con un martello contro un agente davanti alla cattedrale di Notre Dame urlando «questo è per la Siria». I militari di ronda lo hanno ucciso. Il 19 giugno si è sfiorata la strage a Champs Elysées. Un terrorista già segnalato dai servizi segreti, ma con il porto d'armi, ha caricato la sua macchina con munizioni e una

GLI ULTIMI ATTENTATI



**MANCHESTER IL CONCERTO**  
Madre e figlia rendono omaggio alle vittime della strage di Manchester: in quella occasione l'Isis esortò a «continuare per avere l'onore del martirio durante il Ramadan»

**LONDON BRIDGE**  
Il 3 giugno terroristi armati di coltello (tra cui Youssef Zaghba, giovane italo-marocchino) attaccano i passanti e ne uccidono 8 prima di essere abbattuti dalla polizia



**NOTRE DAME NEL MIRINO**  
Il 6 giugno l'algerino Farid Ikken, quarantenne insospettabile venuto in Francia per fare il giornalista, si lanciò con un martello contro un agente di guardia alla cattedrale: fu abbattuto



**CHAMPS ELYSÉES**  
Lunedì scorso Adam Dzaziri, già segnalato ai servizi segreti per simpatie estremiste islamiche, si è lanciato con la sua auto contro una vettura della polizia ma non è riuscito a farla esplodere



STRAGI MANCATE A BRUXELLES E A PARIGI

## In Belgio bomba coi chiodi, ma non è esplosa: manca l'artificiere del Tatp

*Le bandiere nere, provate da Raqqa e Mosul, costrette ad affidarsi a dei terroristi fai-da-te*

Gian Micalessin

La bomba imbottita di chiodi nascosta nella valigia del 36enne marocchino Oussama Zariouh doveva, in teoria, seminare morte nel cuore della stazione di Bruxelles. Esattamente come l'esplosivo collegato alle bombole di gas nascoste nel vano della Renault Megan con cui Lofli Djaziri, un 31 enne francese di origini tunisine voleva, lunedì pomeriggio, ammazzare otto gendarmi in servizio sugli Champs Elysées parigini. In entrambi i casi è mancata la deflagrazione. Sia a Bruxelles, sia a Parigi la Madre di Satana, l'esplosivo artigianale con cui gli attentatori dell'Isis firmano le loro operazioni, ha fatto cilecca. In entrambi i casi l'instabile Tatp, composto da una miscela di perossido di acetone, si è limitato a produrre una colorata quanto inoffensiva fiammata. Gli inefficaci petardoni di Parigi e Bruxelles sembrerebbero confermare le tesi degli esperti di antiterrorismo convinti che lo Stato Islamico non sia ancora riuscito a rimpiazzare la perdita di Najim Laachraoui, l'artificiere e il chimico dell'Isis immolato nell'attentato all'aeroporto di Parigi del marzo 2016 dopo aver confezionato gli esplosivi usati sia in quell'occasione, sia nelle stragi di Parigi del novembre 2015.

Dunque nonostante non manchi i volontari la macchina dell'Isis, messa a dura prova dalle offensive di Mosul e Raqqa, non sembra più in grado di fornire supporto e componenti tecniche ai fedelissimi europei. E questo confermerebbe la tesi di Scotland Yard convinta che il giubbotto utilizzato per il massacro all'uscita dal concerto di Ariana Grande, a Manchester, sia stato confezionato in proprio dal libico Salman Abedi. Di certo l'attentatore entrato in azione martedì sera a Bruxelles non è sembrato né lucido, né determinato. Invece di farsi saltare nella Grand Place, dove poteva far strage di belgi e turisti seduti ai ristoranti, ha preferito infilarsi in una stazione semi deserta e farsi esplodere dopo aver lanciato due o tre slogan che hanno fatto fuggire anche i pochi presenti. E quando, dopo la fallita esplosione del pacco bomba, ha tentato di lanciarsi contro dei milita-

ri di pattuglia al grido di «Allah Akbar» sono bastati pochi colpi di mitra-tragliatore per neutralizzarlo.

Anche il suo curriculum criminale fa più pensare a un piccolo delinquente che non a un rodato terrorista. Un piccolo spacciatore che pur provenendo da Molenbeek, il quartiere culla del terrore dove si formarono Salah Abdeslam, Abdelhamid Abaaoud e gli altri responsabili degli attacchi 2015 e 2016, s'è dimostrato assolutamente incapace di ripeterne le gesta. E fino a ieri sera lo Stato Islamico s'era ben guardato dal rivendicarne l'azione. François Schepmans, sindaco del quartiere, ha fatto sapere che il nome dell'apprendista terrorista era comparso



**ESPLOSIONE** La valigia, imbottita di chiodi, saltata in aria nella stazione belga

per la prima volta nei registri della polizia l'anno scorso quando il marocchino si ritrovò coinvolto in un'indagine sullo spaccio di droga.

Stando alle poche notizie raccolte fino a ieri sera Oussama Zariouh viveva in Belgio sin dal 2002 e si era trasferito a Molenbeek nel 2013. Nella sua pagina Facebook, mai aggiornata nell'ultimo anno, non compaiono proclami di fedeltà allo Stato Islamico, ma soltanto qualche «selfie» e qualche «mi piace» musicale regalato non solo a cantanti arabi, ma anche a Celine Dion. Tutti segnali di una conversione al terrore islamista non certo molto radicata e sicuramente abbastanza recente.

A Molenbeek viveva da solo in un appartamento di una palazzina a tre piani su cui sono concentrate da martedì sera le decine di telecamere confluite all'incrocio tra boulevard Louis Mettwie e boulevard Prince de Liege. «Lo vedevo spesso - ha raccontato alle televisioni una ragazza residente nella stessa strada - era sempre sorridente, salutava, sembrava tranquillo. Non avrei mai immaginato».

49

Le persone uccise durante il Ramadan nel 2016: tutte nell'attacco al night club di Orlando